



mosaico EUROPA



Newsletter Numero 2

31 gennaio 2020

L'INTERVISTA

Veronica Manfredi, Direttore, Direzione Qualità della Vita, DG Ambiente, Commissione Europea



I prossimi 10 anni saranno cruciali per raggiungere gli obiettivi 2030. In quali settori l'UE e gli SM dovranno investire maggiormente per garantire la qualità della vita dei suoi cittadini?

La Commissione guidata dalla Presidente Von der Leyen sta facendo prova di notevole determinazione nel perseguire i cruciali obiettivi di una "neutralità climatica" per l'Unione europea entro il 2050 e di un'ambizione per una crescita a tasso di inquinamento zero. Questi obiettivi programmatici, che i più critici possono arrivare a definire utopistici, a mio

avviso non lo sono, se gli Stati membri accettano di mettere l'accento principale delle proprie azioni di governo su due punti chiave: 1) restaurare e proteggere il nostro patrimonio naturale: mari, oceani, fiumi ed alberi in buona salute sono i nostri più immediati alleati per assicurare un alto tasso di cattura sia di CO2 che di altri agenti inquinanti; 2) lavorare più intensamente che mai sul ridurre l'inquinamento e l'eccesso di produzione di CO2 alla fonte, con attenzione particolare a diminuire gli impatti negativi di

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Conferenza sul Futuro dell'Europa: prime istruzioni per l'uso

La Conferenza sul Futuro dell'Europa, proposta nel marzo 2019 dal Presidente Macron e inserita nelle Linee guida della Presidenza von der Leyen, ha mosso i suoi primi passi con una scarsa eco sui media. In un gioco di posizionamento, utilizzato regolarmente nei rapporti tra le istituzioni europee, le prime proposte avanzate sembrano tenere piuttosto basso il livello dell'ambizione. Mancano circa tre mesi al 9 Maggio, Festa dell'Europa e data scelta dalla Commissione per il lancio della Conferenza e le prime posizioni espresse da Parlamento, Commissione stessa e Consiglio dovranno trovare una sintesi nelle settimane a venire nella Dichiarazione comune, che definirà concetto, struttura, calendarizzazione e, ancora più importante, principi ed obiettivi della Conferenza. Ed è proprio sugli obiettivi che si deciderà il vero impatto e l'efficacia dell'azione che si intende promuovere. Se da un lato sembra apparso che un ampio coinvolgimento dei cittadini (da organizzare sul

territorio nelle modalità da definire) assicurerà il giusto riscontro dai territori, rimane aperto il dibattito sul fine ultimo da perseguire. Una possibile modifica dei Trattati come punto di caduta e momento di risposta e sintesi politica dei contributi che potrebbero emergere dai *fora* convocati negli Stati membri non sembra per il momento all'ordine del giorno. Anzi, alcuni Paesi avrebbero già espresso scarso entusiasmo per questa ipotesi. Il lavoro della Conferenza durerà due anni, periodo nel quale si terranno le elezioni politiche in Germania (2021) e Francia (2022). Altra scadenza all'orizzonte, le prossime elezioni europee del 2024, probabile cartina di tornasole del successo dell'iniziativa. La Commissione ha proposto due linee di lavoro, ponendo i primi paletti: le priorità dell'Unione Europea da un lato e gli aspetti istituzionali ed i processi democratici dall'altro, includendo tra questi il sistema di elezione del Presidente della Commissione (cd. *Spitzenkandidaten*, pe-

raltro sconfessato proprio in occasione della nomina di Ursula van der Leyen) e la creazione di liste transnazionali per le elezioni europee. Ma il segnale di un vero cambiamento dovrà arrivare anche dal metodo con cui si intende coinvolgere nella discussione i cittadini, che esprimono una critica diffusa verso la stessa attuale idea di Europa. L'innovazione nel dialogo politico ha già diversi esempi vincenti nel nostro Continente. Sperimentazioni già attuate con successo in Finlandia, Francia, nello stesso Regno Unito potrebbero essere adattate ed utilizzate a livello UE. Ma l'Europa sembra essere concentrata soprattutto sugli elementi formali ed istituzionali. Riusciranno le sue istituzioni a interpretare in forma nuova il concetto di sussidiarietà per consentire, forse per la prima volta, a tutti i livelli di governance di lavorare in stretta cooperazione?

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

certe tipologie di pratiche e produzioni agricole ed industriali, accelerando al contempo gli sforzi per la produzione di energie veramente pulite e rinnovabili e per lo sviluppo, soprattutto all'interno delle nostre città e sui nostri mari, di sistemi di trasporto più puliti ed affidabili. Solo ristabilendo una più sana alleanza tra tecniche di produzione, rigenerazione ed uso più efficiente delle nostre risorse naturali (penso, fra tutte, all'acqua e all'energia!) riusciremo al contempo a ridurre i problemi di salute legati al degrado ambientale di cui oggi pagano le spese tanti cittadini, a creare nuovi "green jobs" e ad incentivare modalità di produzione più circolari e meno tossiche. Nel frattempo, sarà importante dare ai cittadini strumenti che permettano loro di fare le scelte di consumo più intelligenti, guardando non solo il prezzo, ma anche la qualità e durabilità dei prodotti. In tutte queste sfide, le tantissime innovazioni digitali unite ad un'alleanza stretta con coloro che sorvegliano il buon funzionamento dei mercati, comprese le Camere di Commercio e le associazioni di tutela dei consumatori, ci potranno essere di prezioso aiuto.

A marzo 2020 l'UE adotterà una strategia industriale che sosterrà la trasformazione verde: qual è la sfida maggiore a suo parere?

La sfida maggiore cui dovremo far fronte nel gestire la transizione verso modi di produrre, consumare e vivere più sostenibili sarà sicuramente quella di riuscire ad assicurare giustizia sociale ed attenzione specifica alle categorie più vulnerabili, che peraltro già oggi sono quelle maggiormente impattate dal degrado ambientale. Basti pensare che sono tipicamente i feti ed i nati ad essere i più danneggiati dalla cattiva qualità dell'aria ancora presente in 130 città in tutta Europa, con rischi di sviluppo, in fase di crescita, di malattie mentali, obesità, diabete, fragilità del sistema cardiovascolare, per men-

zionare solo alcune delle patologie legate all'inquinamento atmosferico sin qui comprovate da tanti studi epidemiologici. È al contempo evidente che la trasformazione dei modelli attuali di crescita va accompagnata in maniera capillare, con attenta sensibilizzazione e responsabilizzazione dei dirigenti d'impresa, per evitare situazioni di licenziamenti drastici o di inadeguata riconversione professionale di tanti lavoratori. È per questo che l'Europa ha recentemente proposto un Piano di Investimenti per il Green Deal, che comporta uno specifico Meccanismo di Finanziamento per una Transizione Giusta: assieme all'accresciuto ruolo della BEI come "banca per la sostenibilità" e a formule di partenariato pubblico-privato volte a stimolare investimenti proficui in progetti realmente sostenibili, questo Meccanismo è volto ad aiutare tutti gli Stati Membri, ai vari livelli di governo, a sostenere al meglio la "transizione verde".

Quale contributo possono dare le sinergie tra programmi e fondi europei ad una trasformazione verde che deve interessare tutti i settori economici e sociali?

Credo che il contributo di tutti i programmi e fondi europei, per i quali si sta così intensamente negoziando nel contesto del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale europeo, sarà davvero cruciale. Penso, tra tutti, al ruolo chiave del futuro Horizon Europe, il programma di ricerca europeo che ha sin qui fatto prova di fungere da ottimo stimolo all'innovazione europea, sebbene ci sia sempre bisogno di restare attenti a concentrare gli sforzi sulle priorità principali e di far sì che le innovazioni davvero risolutive raggiungano quanto prima i mercati. Penso, ovviamente, anche al ruolo cruciale dei fondi regionali, se spesi bene e a tempo. E che hanno saputo ridurre notevolmente, quando se ne osserva l'impatto nel corso degli ultimi decenni, gli importanti diva-

ri di crescita tra tante regioni d'Europa. Penso infine al ruolo di vero volano che ha sin qui svolto il piccolo ma efficace LIFE, il programma di sostegno ai progetti per la tutela dell'ambiente che ha fatto prova di avere significativi impatti sia sul terreno, sia sul policy-making nazionale ed europeo.

Quale ruolo per organismi quali le Camere di Commercio nel rendere le realtà locali protagoniste della transizione economica sostenibile?

Le Camere di Commercio rappresentano una delle più capillari reti di contatto con gli operatori di mercato, non solo in tutta Europa, ma nel mondo. Sono dunque un interlocutore interessantissimo nella gestione della transizione sostenibile. Se penso alle loro tradizionali competenze di formazione ed informazione del mondo economico, a tutti i livelli e con un tocco 'umano' di attenzione soprattutto ai bisogni dei più piccoli artigiani ed imprenditori, mi sembra che oggi più che mai ci sia bisogno di Camere di Commercio che divulghino con attenzione gli orientamenti strategici che si elaborano "a Bruxelles", ma anche a livello delle Nazioni Unite, ed aiutino a tradurli in iniziative concrete, anche progettuali, da realizzare a livello locale, magari in partenariato tra imprenditori ed autorità locali confrontati a sfide simili in Stati diversi. La sfida climatica ed ambientale cui facciamo fronte in questa decade è veramente storica. Riusciremo ad affrontarla con successo e ad avvicinarci agli Obiettivi 2030 di Sviluppo Sostenibile solo "facendo rete". La rete delle Camere di Commercio può, se lo vorrà persino su scala mondiale, giocare un ruolo cruciale nel tradurre i tanti progetti e sogni di questa decade in una realtà imprenditoriale più sana, più in armonia con la natura e più equa, con migliore qualità di vita per tutti.

veronica.manfredi@ec.europa.eu



OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina



HOUSE OF TRAINING
YOUR GATEWAY TO SUCCESS

In Lussemburgo la formazione è di casa

Da un'iniziativa della Camera di Commercio del Lussemburgo, in collaborazione con l'Associazione delle Banche e dei Banchieri del Lussemburgo (ABBL), nasce [House of Training](#), un centro dedicato alla formazione dei professionisti del mondo imprenditoriale lussemburghese. Il servizio si rivolge sia ai dirigenti di impresa, sostenendoli nei processi aziendali di creazione, acquisizione e gestione, sia ai dipendenti che desiderano sviluppare le proprie competenze per progredire nella carriera. Erogati in 4 lingue diverse (francese, inglese, tedesco e lussemburghese), i percorsi formativi sono organizzati in più di 750 moduli e divisi in due categorie principali: corsi di certificazione e di formazione individuale. Mentre i primi rispettano un formato standard e conducono al rilascio di un certificato a seguito di un esame finale, i corsi di formazione individuale, invece, rispondono ad esigenze formative più specifiche, garan-

tendo maggiore flessibilità e non prevedendo necessariamente il sostenimento di un esame. *House of Learning* beneficia anche di un servizio di *e-learning*, che arricchisce notevolmente le opportunità di apprendimento eliminando i vincoli logistici. Con l'intento di rispondere efficacemente alle esigenze reali di ciascun settore economico, *House of Training* affida la formazione a più di 800 tra imprenditori ed esperti che portano in aula le proprie esperienze concrete a beneficio dei partecipanti. Il valore aggiunto è proprio nel fatto che, con questa iniziativa, la Camera di Commercio del Lussemburgo persegue con successo l'obiettivo del *life-long learning* inserendolo in un'ottica in cui l'esperienza pratica di professionisti è alla base della formazione di altri professionisti.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PMI Excellent: sinonimo di credibilità

La Camera di Commercio macedone permette alle PMI più virtuose di distinguersi tramite un [sigillo di eccellenza](#), concesso solo alle aziende che soddisfano i criteri richiesti. Il primo è quello di avere un fatturato annuo di almeno 25.000 euro, oltre a soddisfare altri requisiti locali per essere considerata una piccola o media impresa. Inoltre, l'azienda deve ottenere un rating di credito pari almeno a B e di almeno "6" da COFACE-Croazia, compagnia assicurativa che opera a livello globale. Il rating di

credito è seguito da una dettagliata analisi finanziaria aziendale, che tiene conto della valutazione morale e dei rischi aziendali previsti, considerando anche un possibile sovraindebitamento nel corso dei 12 mesi successivi all'avvio della procedura. Il marchio mantiene la validità per un anno previa la costante stabilità finanziaria costantemente monitorata. Si tratta di un servizio a pagamento, circa duecento euro per il primo anno e cinquanta per il rinnovo. La Macedonia, insieme ad altre Camere nazionali dell'Europa dell'Est (Serbia, Slovenia, Slovacchia, Croazia, Montenegro, Romania, Bulgaria) rilascia dunque il certificato come garanzia della credibilità dell'impresa e della sua buona solvibilità: i benefici non sono solo per il proprietario del certificato ma anche per i possibili clienti e partner, che possono così valutare con serenità il rischio d'investimento e instaurare rapporti di maggiore fiducia per le collaborazioni commerciali. Inoltre, le Camere che rilasciano questo attestato si fanno carico anche della protezione informatica dei beneficiari, proteggendo il sito delle PMI da possibili attacchi hacker, dal furto di identità e monitorando gli accessi web.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Il sondaggio annuale della GCP: gli investitori fra fiducia e cautela

EUROCHAMBRES ha pubblicato nei giorni scorsi l'edizione annuale della *Global Chamber Platform Sustainability & Growth Survey*, condotta fra dicembre 2019 e gennaio 2020 fra i membri della piattaforma, che riunisce le 16 maggiori realtà camerali in ambito mondiale. Il [rapporto](#) indica un cauto ottimismo per la crescita per l'anno in corso, che segue un 2019 non in linea con le previsioni, caratterizzato da punte di rallentamento nello sviluppo su vari livelli per il 90% delle economie avanzate e per il 60% dei mercati emergenti. Interessanti i dati provenienti dai Paesi emergenti, che

si prevede possano essere *driver* nel 2020, confermati dalle previsioni positive provenienti da India, Turchia, America Latina e Russia. Di rilievo le segnalazioni in tema di economia circolare: sono elementi chiave il supporto all'innovazione e le agevolazioni commerciali, quali gli incentivi finanziari a favore di iniziative innovative per la riduzione degli sprechi nel ciclo produttivo, seguiti dall'elaborazione di standard comuni per le materie prime secondarie e dalla creazione di fonti di finanziamento per il miglioramento delle competenze degli imprenditori in tema di economia sostenibile. Nell'ambito delle politiche climatiche, le risposte hanno evidenziato che eventuali misure sulla *carbon tax* alle frontiere UE debbano essere conformi a quelle dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Inoltre, appare necessario un meccanismo di intervento sul prezzo globale del carbone, che assicuri un livello equo di concorrenza fra i *competitor* mondiali. Per quanto riguarda il settore privato, infine, i rispondenti al sondaggio propongono un *fattore di correzione del rischio verde*, che garantisca condizioni finanziarie più favorevoli per le attività sostenibili, accompagnato da vantaggi fiscali per i prodotti e i servizi verdi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Lo SME instrument: la valutazione della Corte dei conti europea

Con un budget di 3 miliardi di euro, lo SME Instrument ha visto le imprese italiane, nel periodo 2014-2019, ai vertici della partecipazione europea. La nuova fase pilota, avviata nell'ambito dello *European Innovation Council* e denominata *EIC Accelerator*, ha posto le basi per la trasformazione del programma in vista dell'operatività del nuovo Horizon Europe. La Corte dei conti europea, in un recente [rapporto](#) pubblicato il 22 gennaio, ha analizzato la fase appena conclusa dello strumento, verificandone i benefici attesi, la qualità dell'assistenza fornita e se e come le imprese che dispongono del marchio UE siano favorite nell'attrazione di investimenti aggiuntivi. Qualche zona d'ombra: gli ampi obiettivi e valori-obiettivo, insieme alle modifiche introdotte in corso d'attuazione, hanno causato incertezza; emerge il rischio che lo strumento finanzia alcune PMI che avrebbero potuto esser finanziate dal mercato, disomogeneo il sostegno fornito dai punti di contatto nazionali e andrebbe migliorato il sostegno della Commissione a questi ultimi e all'Enterprise Europe Network (EEN); non adeguata la strategia di marketing e di comunicazione dello strumento, per portarne a conoscenza le PMI-bersaglio; tra le fasi della valutazione manca un meccanismo di riscontro bidirezionale e andrebbe posto un limite alla possibilità di ripresentare più volte una proposta. Interessanti le raccomandazioni formulate dalla Corte in merito alle fasi.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Gestione dei fondi strutturali: al lavoro per la messa a sistema

L'OECD (*Organisation for Economic Cooperation and Development*) ha recentemente pubblicato lo [studio](#) *Strengthening Governance of EU Funds under Cohesion Policy*, il cui obiettivo è analizzare la performance gestionale e

l'organizzazione della governance delle amministrazioni nazionali che si occupano dell'implementazione dei fondi strutturali. A valere su un progetto pilota che ha coinvolto 3 amministrazioni nazionali e 2 regionali individuate dalla DG Regio della Commissione, basato peraltro sui Piani di Rafforzamento Amministrativo italiani atti a identificare le debolezze della PA nel periodo di programmazione 2007 – 2013, il report ha identificato 4 macro aree cd "di sfida" comuni alle strutture coinvolte: la gestione delle risorse e organizzativa, la pianificazione strategica e le condizioni quadro. Pur risultando il personale dotato di buone competenze, esse non costituiscono un vero valore aggiunto: prendendo come esempio le formazioni, esse sono spesso focalizzate su tematiche legislative generali ma non concepite per la crescita del singolo; inoltre, spesso la struttura organizzativa non brilla per dinamismo e non spinge per la mobilità. Notevole il potenziale di perfezionamento a livello della gestione strategica dei programmi: la condivisione delle informazioni e la diffusione delle migliori pratiche permetterebbe, infatti, la creazione di processi di investimento maggiormente integrati, mentre un confronto più costante con organizzazioni intermedie e beneficiari faciliterebbe la costruzione di partenariati. Se le condizioni quadro generano ancora troppi oneri burocratici (gli stakeholder sono invitati ad avere parte più attiva, ad esempio attraverso le consultazioni) in fase di redazione dei programmi, lo studio insiste infine sulla necessità di un maggior coordinamento delle iniziative delle amministrazioni degli Stati Membri, ancora troppo tendenti all'approccio singolo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Politiche europee e tecnologia: un punto di incontro?

La tecnologia ha cambiato radicalmente quantità e qualità dei collegamenti tra cittadini e pubblica amministrazione. Con il progresso tecnologico, sia il contatto con le autorità pubbliche attraverso nuovi canali di comunicazione digitale che l'efficienza dei servizi sono migliorati. Le istituzioni dell'UE sono all'avanguardia nella sperimentazione di tecnologie innovative per rendere il processo decisionale più trasparente e accessibile alle parti interessate, aumentando così la fiducia dei cittadini nei confronti delle strutture pubbliche (secondo il Barometro globale dell'innovazione, solo il 9% dei dirigenti aziendali considera le autorità pubbliche come i principali motori dell'innovazione nella società). I dati ne sono un esempio: con una *datasphere* globale che dovrebbe raggiungere i 163 zettabyte (uno zettabyte è pari a 10^{21} byte, l'equivalente di 36mila anni di video in HD) entro il 2025, l'UE sta facendo progressi nel rendere i dati disponibili online; attualmente, il Portale Open Data dell'UE contiene oltre 13mila set di dati. [Futurium](#) è probabilmente il miglior esempio di approccio esistente al processo di elaborazione delle politiche dell'UE. Ma se da un lato l'innovazione tecnologica promette di rendere ancora più partecipativo il processo decisionale dell'UE, dall'altro non è priva di sfide. Per cominciare, la tecnologia consuma risorse e comporta sfide normative (eccesso e sotto-regolamentazione) circa il suo utilizzo nel processo decisionale. Per non parlare, inoltre, delle preoccupazioni etiche che solleva, soprattutto in termini di disuguaglianza sociale e di violazione della privacy personale.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



CEDEFOP

European Centre
for the Development
of Vocational Training

Apprendistato: la nuova banca dati del Cedefop

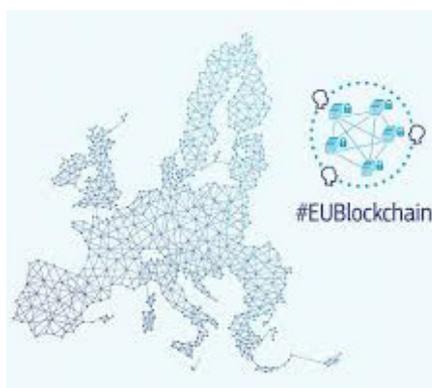
Lanciata il 20 gennaio, la nuova [banca dati sull'apprendistato del Cedefop](#) chiarisce la diversa declinazione dello stesso apprendistato nei differenti programmi nazionali. I governi puntano a regimi di qualità che contribuiscano a combattere la disoccupazione giovanile e il *mismatching* delle competenze. E il *database* arriva a tradurre le diverse strategie, permettendo i confronti *cross-country*, strutturando e visualizzando informazioni sulle modalità e le fonti di finanziamento (attori coinvolti, i principali flussi finanziari e il loro volume, il livello di alcuni costi di apprendistato come i salari/indennità dell'apprendista, i costi dell'assicurazione sociale) e sugli strumenti di supporto esistenti per incentivare i datori di lavoro a fornire opportunità di apprendistato e incoraggiare la partecipazione. Per ogni strumento sono disponibili informazioni dettagliate, quali obiettivi, categorie ammissibili, costi ammissibili, fonti e volumi di finanziamento, meccanismi di raccolta e allocazione, numero di beneficiari. Inclusi, quindi, i fondi di formazione basati su prelievi, incentivi fiscali per le imprese e altri tipi di sovvenzioni. In totale la banca dati presenta 29 modalità e descrive 54 strumenti di finanziamento. Interessante la categorizzazione offerta che, insieme alle analisi tematiche per paese (*Thematic Country Reviews*), rinnova l'impegno dell'agenzia europea a favorire riforme che si arricchiscano del confronto tra gli attori del settore. Importante quindi il feedback richiesto da Cedefop che invita ad una valutazione sullo strumento reso disponibile. diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Blockchain e appalti pubblici: le iniziative della Commissione

L'innovazione tecnologica si colloca senza dubbio tra le priorità della nuova Commissione, come emerge dall'Agenda politica

della sua Presidente Von der Leyen. Le tecnologie Blockchain, in particolare, sono al centro di diverse iniziative dell'Esecutivo europeo, come la recente consultazione di mercato per il lancio dell'["European Blockchain Pre-Commercial Procurement" \(PCP\)](#). L'obiettivo è quello di implementare gli appalti pre-commerciali (PCP) in collaborazione e sulla base del lavoro della *European Blockchain Partnership (EBP)*, che coinvolge la Commissione europea, tutti gli Stati membri dell'UE e alcuni Paesi dello Spazio economico europeo, per realizzare l'Infrastruttura Europea di Servizi Blockchain (EBSI). Quest'ultima mira a fornire servizi pubblici transfrontalieri in tutta l'UE utilizzando la tecnologia Blockchain con i più alti standard di sicurezza e privacy. Grazie a questa indagine, la Commissione avrà a disposizione una più vasta panoramica delle soluzioni disponibili, nonché delle idee e strategie possibili per lo sviluppo di soluzioni ottimali per il futuro dell'EBSI. Il Blockchain PCP si concentra quindi sulla sperimentazione di una nuova architettura che abbia come fondamento in particolare i regolamenti GDPR ed eIDAS, e la direttiva NIS per la *cybersecurity*. Tale infrastruttura pubblica dovrà soddisfare i requisiti fondamentali di scalabilità e produttività, interoperabilità con altri sistemi, sicurezza, affidabilità, elevata sostenibilità, riduzione dell'impronta ambientale, efficienza energetica e continuità del servizio. E anticiperà l'attuazione di un'ampia gamma di nuovi casi d'uso transfrontalieri o di servizi pubblici o privati. Il PCP verrà inaugurato nei mesi a venire, con l'obiettivo di portare alla diffusione di soluzioni PCP entro i prossimi tre anni.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Promozione dei prodotti agricoli: l'opportunità di finanziamento annuale

Attraverso la call annuale di promozione dei prodotti agricoli (programmi [semplici](#) e [programmi multipli](#)), la Commissione si propone di migliorare le specificità dei metodi di produzione agricola nell'Unione, con l'obiettivo di aumentare le esportazioni di tali prodotti e risolvere problematiche come la perdita di fiducia dei consumatori, prestando particolare attenzione ai mercati dei paesi terzi con il maggior potenziale di crescita e riconoscendo come prioritaria la diffusione di un modello alimentare più salutare nel mercato interno volto ad un maggiore equilibrio delle sostanze nutritive. I bandi, in scadenza il prossimo 15/04/2020 e dotati di un bilancio complessivo pari a 95.000.000 € per i programmi semplici e di 86.400.000 € per quelli multipli, destinati a organizzazioni professionali o interprofessionali (2 o più nel caso dei programmi multipli), organizzazioni di produttori o associazioni di produttori, enti del settore agroalimentare, prevedono molteplici attività: si va dal miglioramento della conoscenza della normativa comunitaria on line, all'organizzazione o alla partecipazione ad eventi, allo sviluppo di reti di operatori del settore, alla promozione sul web e sui social media, alla pubblicità sui mezzi di comunicazione, alla realizzazione di seminari e workshop, all'organizzazione di incontri di networking a più livelli e di viaggi di studio in Europa. Sul fronte italiano, eccellenti i risultati ottenuti dalle candidature dei due anni precedenti: nel 2018 su 31 proposte presentate per MULTI, ben 18 (35,4 %) sono state accettate, mentre 7 sono andate a buon fine per SIMPLE; l'anno passato, 10 le proposte a buon fine per i programmi multipli e top, ben 30 (17 con coordinatore e 13 come partner) quelle di successo per i programmi semplici.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Da Interreg a Erasmus+, da agrofood a digital skills: i settori di interesse della CCIE Salonicco

La Camera di Commercio Italo-Ellenica di Salonicco è stata istituita nel 1996 con l'obiettivo di sviluppare relazioni e contatti tra gli imprenditori italiani e greci, promuovendo in particolare i rapporti commerciali. La posizione geografica strategica, al centro della penisola balcanica, ha permesso alla Camera di affacciarsi al mondo della progettazione europea già nel 2010, con particolare interesse per i programmi Interreg, che attraverso lo strumento IPA (*Instrument for pre-accession assistance*) mirano a finanziare progetti di Cooperazione Territoriale Europea. In questo contesto, la Camera è partner di due progetti a valere sul programma Interreg Grecia-Italia: MedInno e Innonet, entrambi basati sul settore dell'agroalimentare, con l'obiettivo di ridurre l'abbandono delle zone rurali e di stimolare le capacità innovative delle PMI nel settore agro-food. La Camera Italo-Ellenica di Salonicco, data la sua esperienza nel mondo della progettazione europea, è impegnata come partner anche in diverse progettualità a valere sul programma Erasmus plus, nel campo della sostenibilità, dell'economia sociale, delle politiche giovanili e della formazione. Tra i progetti Erasmus plus, la Camera è partner del progetto B.I.G. – Business International Growth, guidato dalla Camera di Commercio delle Marche. Il partenariato del progetto è composto da 11 partner provenienti da



5 paesi europei (Grecia, Italia, Polonia, Spagna e Slovenia) che rappresentano il mondo universitario, della formazione e consulenza, delle associazioni e delle autorità locali.

Scopo principale del progetto è aumentare le “digital, business e financial skills” di 80 lavoratori provenienti dalle aziende dei diversi paesi europei coinvolti nel progetto.

Tra gli obiettivi specifici, il progetto prevede:

- creazione di un innovativo corso di formazione in linea con le esigenze dei lavoratori e delle aziende per essere competitivi sul mercato globale;
- acquisizione di referenze metodologiche attraverso percorsi di mobilità internazionale.

Il progetto, per una durata di 24 mesi, (iniziato a novembre 2019, terminerà ad ottobre 2021), prevede il raggiungimento di diversi risultati finali, tra cui:

- creazione di un network internazionale composto da “small business workers” impegnati sul mercato globale;

- adozione di un modello europeo flessibile, interattivo ed innovativo per favorire l'acquisizione ed il miglioramento delle competenze digitali;
- mettere a disposizione del mercato internazionale le esperienze delle aziende europee coinvolte nel progetto;
- realizzazione di un *handbook*, contenente tecniche metodologiche ed operative, come guida per i futuri *learners*;
- trasferimento dei risultati ottenuti dal progetto negli altri Paesi europei.

Il progetto prevede un percorso di mobilità internazionale che coinvolgerà un gruppo di 10 *trainers* i quali saranno impegnati nello sviluppo di un modello didattico basato sullo storytelling e sullo sviluppo delle competenze digitali nel campo del marketing.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al Desk Europa di Assocamerestero:

europa@assocamerestero.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 13 N. 1

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu